

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Consegnato il premio a realtà di imprese amiche della famiglia

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazione.lazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

generazione giovani

Donare loro la fede E consegnare la vita

Esistono i giovani? Viene da chiederselo, talvolta. Negli ultimi anni del novecento, passato il dopoguerra, ci fu questa nuova categoria sociale, dei giovani, appunto. Un gruppo abbastanza omogeneo di persone, caratterizzato dall'età, ma non solo. Erano quelli che non ci stavano a certe logiche ormai logore e stantie di una società che cominciava a cambiare rapidamente. Avevano un tipo di musica che ascoltavano, una moda nuova, interessi e stili di vita diversi da quelli che erano i cliché delle generazioni precedenti. Da allora ci siamo addentrati in un nuovo millennio e i mondi giovanili sono migliaia. E non solo. Un trentenne di oggi a malapena riesce a capire un ventenne. Ha quasi gli stessi atteggiamenti dei "matusa" degli anni Sessanta. Così ci chiediamo se i giovani esistono ancora. Una delle difficoltà della trasmissione della fede verso le nuove generazioni, forse, è proprio quella di esserci prima a pensare come fossimo ancora a ridosso del Concilio. I "giovani" sono sempre meno un gruppo sociale omogeneo. Sono piuttosto dei creditori. Quelli a cui il mondo adulto deve donare prospettive concrete per un futuro possibile, scelte sensate e buone, fede autentica e costruttiva. Sono quelli a cui consegnare la vita.

Francesco Guglietta

Il contrasto al cyberbullismo, fenomeno dell'uso distorto della tecnologia

Quando le parole feriscono l'anima

L'approvazione della legge 71/2017 ha dotato istituzioni e associazioni di utili strumenti per la prevenzione e la lotta a situazioni presenti sul territorio

DI GIOVANNI SALSANO

Il contesto è virtuale, ma il dolore e le conseguenze sono reali. Perché quello schermo che protegge gli aggressori, il più delle volte non difende le vittime, che riportano nella loro vita vissuta la vergogna e il peso di insulti, violenze, schermi e isolamento. Il cyberbullismo è la manifestazione sul web del più ampio fenomeno del bullismo: oggi con la tecnologia i bulli riescono a entrare con maggiore facilità nelle vite e nelle case delle vittime, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi. In alcuni casi, le vessazioni possono riguardare la sfera sessuale, sfociando in derive quali lo stalking o il sexting o peggio ancora in realtà molto più pericolose. Da anni l'allerta è alta perché il fenomeno è ben presente, come dimostra la ricerca "Web reputation e comportamenti online degli adolescenti in Italia", promossa dai Corecom di Lombardia, Lazio e Campania; svolta nelle tre regioni dalle università Federico II di Napoli, La Sapienza e Lumsa di Roma e, la Catto-

lica di Milano, su un campione di 1500 utenti di internet tra gli 11 e i 18 anni, tra settembre e ottobre dello scorso anno. Ne è emerso che il bullismo offline è ancora più diffuso del cyber bullismo che, però, è presente su tutte le piattaforme di social network: il 39,6% delle vittime lo ha sperimentato su Facebook (nel Lazio circa il 47%), il 31,7% su WhatsApp (nel Lazio circa il 27%), il 14,3% tramite chiamate e sms sul cellulare (nel Lazio circa il 12%), e l'8,3% su Instagram (nel Lazio circa il 7%). Inoltre, nella nostra regione il 26,9% degli intervistati ha ammesso di essere stata vittima di un episodio di bullismo (pur se il 7% di questi si è detto non turbato) e il 29% di un episodio di sexting (con l'8% del campione che non si è detto turbato). «Bisogna aiutare i giovani - sostiene Michele Petrucci, pre-



Il cyber bullismo è la manifestazione sul web del più ampio fenomeno del bullismo e minaccia giovani e giovanissimi

sidente del Corecom Lazio - a fare un uso responsabile di internet, che permetta loro di essere connessi sui social o sui siti, ma che li tenga lontano da pericoli. Inoltre, è necessario che i genitori imparino a vigilare su quel mondo». Un passo in avanti nel contrasto al cyberbullismo è stato fatto con l'approvazione della legge 71/2017, promossa dalla senatrice Elena Ferrara, prima firmataria, che è stata l'insegnante di Carolina, una studentessa di 14 anni, suicidatasi a Novara dopo essere stata vittima di cyber bullismo. «Questa legge non vuole essere

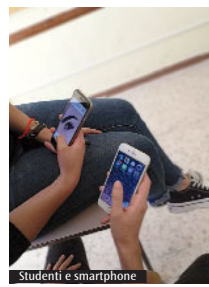
sanzionatoria, ma di recupero di entrambe le parti, ovvero vittime e bulli» spiega Maria Pia Cirolla, presidente dell'associazione nazionale "Asso. Noi diciamo noi Onlus", che offre servizi e sostegno alle giovani vittime del web, e che pochi giorni fa a Castel Gandolfo, vicino ad Albano, ha promosso il convegno, dedicato alla normativa. «Le parole fanno male più delle botte!», cui ha partecipato anche la senatrice Ferrara. «Le novità della legge - continua Maria Pia Cirolla - riguardano l'istituzione di un tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto al cyberbul-

lismo e l'adozione da parte del Miur di apposite linee di intervento nelle scuole, la designazione di un "docente referente" in materia, che dovrà essere un ponte ed interagire con le forze di polizia, le famiglie, la scuola e le associazioni e l'Applicazione, in assenza di denuncia, della disciplina sull'ammoneo da parte del Questore. Altra novità riguarda la possibilità per il minore vittima di un sopruso on line di poter segnalare in modo semplice al sito, al social o al garante il contenuto offensivo chiedendone la rimozione. Un impegno serio è stato preso anche nelle diocesi del Lazio: a Rieti, col "Progetto scuola amica" promosso da Miur e Initec sono stati svolti incontri sul tema e in molte scuole se ne parla con alunni e genitori grazie agli interventi della Polizia postale e delle associazioni. Stamattina alle 9.30, nel festival francescano reatino "Con Francesco nella valle", in piazza San Francesco è in programma la tavola rotonda: "I media e la famiglia, cosa offrono, come interagire". Impegnato da anni sul tema del cyberbullismo è l'istituto "Via Martocci" di Cave nella diocesi di Palestrina, così come il liceo scientifico "Leonardo da Vinci" nella diocesi di Sora. Inoltre, la diocesi di Civitavecchia ha affrontato l'argomento nel convegno diocesano lo scorso 4 ottobre con don Ivan Maffei, direttore dell'ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei.

L'applicazione

Con «WhereApp» uno stop al bullismo a scuola

WhereApp è la prima piattaforma dedicata alla distribuzione di informazioni di pubblica utilità, in caso di emergenza e di crisi. Un'App adottata lo scorso anno dal liceo "Anco Marzio" di Ostia, per un progetto pilota promosso dalla regione Lazio contro il bullismo e il cyberbullismo (Legge n. 71/17 e L.R. n. 2/2016). Il progetto, "APpena vuoi la scuola è con te: stop al bullismo", fornisce uno sportello virtuale dove ricevere un primo supporto e poi un incontro con un team di docenti esperti. Il tutto, attivando la funzione "Alert" su WhereApp. Anna Maria Ricciardi, dirigente scolastico dell'Istituto: «In questo primo anno di attività Whereapp ha apportato un prezioso contributo alla prevenzione del cyberbullismo e del bullismo in ambito scolastico. Per l'Anco Marzio ha rappresentato un'occasione di crescita e di corresponsabilizzazione ed ha costituito un presidio per la diffusione della legalità in un territorio che ha sofferto molto. L'Anco Marzio si conferma quindi come una realtà educativa di eccellenza capace di anticipare soluzioni innovative al passo coi tempi». (C.C.R.)



Studenti e smartphone

L'EDITORIALE

QUEL VIRTUALE CHE SA FARSI REALE COME UNA TEMPESTA

MASSIMILIANO PADILIA *

La cultura digitale è un'infinita centrifuga di parole, immagini, spazi. Non è facile decodificarla, aggiustare il senso autentico. A volte ci travolge, ci divora, ci rende corpacciosi leggerissimi, irrilevanti, senza identità. Capita quando non ci rendiamo conto di cosa sia veramente, quando non ne cogliamo appieno le opportunità e quando, nostro malgrado, cadiamo nelle sue spirali oscure. Possiamo, condividiamo, gradiamo o criticiamo. A volte in modo sobrio, naturale. Spesso in modo deplorabile, con disprezzo e odio. E proprio così che il tempo del web rischia di diventare deviato e viziato. I suoi arrivi, i suoi pericoli, i suoi linguaggi indegni. Le conseguenze sono tante come tanti sono i neologismi della tecnologia della comunicazione contemporanea: cyberbullismo, grooming, sexting, revenge porn, hate speech, pedopornografia online, selfie killer non sono soltanto espressioni di maniera, ma pratiche reali favorite dalle complesse logiche della Rete.

I casi di cronaca sono tanti. Foto e video veicolati senza criterio. Intimità violata, sessualità espone, violenza di ogni genere. Tutto è (condi)vibile, in modo immediato, virale, archiviabile. Smarriamo la nostra vita e qualcun altro (tutto il mondo, potenzialmente) se ne appropria. Tutto rimane. Come l'esistenza di Amanda Todd e quel 10 ottobre di sei anni fa, quando la quindicenne canadese decise di farla finita. Non come si addice a un suicidio: sottovoce, in solitudine, di nascosto. Ma annunciandolo un mese prima in un video postato su YouTube (c'è "My Story: Struggling with bullying, suicide and self harm" ("La mia storia: lotta, bullismo, suicidio e autolesionismo"), è uno dei contenuti più visualizzati sulle piattaforme di videosharing. Oltre a essere diviso, un "genere classico" della cultura digitale, portato ad esempio, studiato e (paradossalmente) emulato. Lei (è) Amanda, studentessa felice fino a quando conosce in chat un coetaneo che la convince a inviargli una foto del suo seno. La vita di Amanda è stravolta. Prima il ricatto, poi la diffusione dell'immagine del seno attraverso i social. Amanda cambia scuola ma tutti ormai hanno visto. Si ammalia di depressione, arrivano alcol e droga, prova a farla finita ingostrandosi candeggina. Si salva la prima volta, la seconda no. Nel suo testamento visuale lei non parla ma comunica attraverso delle cartoline in cui spiega come sia stata una vittima sacrificale di cyberbullismo. Che altro non è che un atto ingiusto, immorale e criminale e non una conseguenza maleduca del Web. Capire, quindi, che la vita online è tanto reale quanto quella offline e che le conseguenze sono le stesse, diventa il compito decisivo per evitare ricrede come quella di Amanda e per acquisire (questo vale per i più giovani, ma anche per gli adulti, genitori e insegnanti in primis) quell'autorevolezza digitale capace di renderci belli, giusti e rispettosi in qualunque luogo del nostro agire.

* sociologo, Pontificia università Lateranense

Mille pellegrini dal Lazio con l'Unitalsi Una settimana di preghiera a Lourdes

Più di mille persone, di cui 250 malati, accompagnati da 15 medici, 30 sacerdoti, insieme al vescovo di Viterbo Lino Fumagalli partiranno tra domani e martedì in treno da Roma e in aereo da Fiumicino per il santuario di Lourdes. «Un gran numero di persone dalla regione che chiude la stagione dei pellegrinaggi organizzati» spiega don Gianni Toni, assistente dell'Unitalsi per il Lazio, il quale sottolinea che «quando il treno bianco passa nelle stazioni diventa segno d'attenzione per chi lo vede, qualcuno si fa anche il segno della Croce». «Questo è un premio all'impegno dei volontari» prosegue don Toni che aggiunge quanto sia nutrito anche il gruppo dei più giovani: dai bambini accompagnati con i genitori fino ai trentenni si arriva quasi a cento. «Nel

primo pomeriggio di martedì - prosegue l'assistente Unitalsi - porteremo i pellegrini a visitare i luoghi delle apparizioni e la sera ci sarà la Messa nella basilica di santa Bernadette». Il tema pastorale dell'anno è "Qualunque cosa Lui vi dica, fatela" e ciò sarà rappresentato con un musical organizzato da 15 giovani che fanno servizio civile nell'Unitalsi. Ci sarà anche la via Crucis sulle parole del testo dei cireni della gioia di don Tonino Bello, «il senso del pellegrinaggio - conclude don Toni - lo vedo nelle parole di papa Francesco pronunciate martedì scorso durante la Messa a Santa Marta, quando ha fatto riferimento a contemplazione e servizio. Il ritorno a casa sarà tra sabato e domenica prossimi. Costantino Coros



Don Toni, assistente regionale: «Quando il treno bianco passa nelle stazioni, diventa segno d'attenzione, qualcuno fa il segno della Croce»

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

UNA SCUOLA CHE BRILLA

a pagina 3

◆ FROSINONE

QUELL'IMPEGNO PER I PIÙ DEBOLI

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

LA VEGLIA MISSIONARIA

a pagina 11

◆ ANAGNI

IL VESCOVO SCRIVE AI GIOVANI

a pagina 4

◆ GAETA

ESSERE CRISTIANI ANCHE IN POLITICA

a pagina 8

◆ RIETI

LACQUEDOTTO DELLA MEMORIA

a pagina 12

◆ CIVITA C.

NUOVO DIACONO PER LA DIOCESI

a pagina 5

◆ LATINA

LO SGUARDO SULLA CATECHESI

a pagina 9

◆ SORA

ANNO PASTORALE SI COMINCIA

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

L'USO BUONO DEI SOCIAL

a pagina 6

◆ PALESTRINA

IN ASCOLTO DEI RAGAZZI

a pagina 10

◆ TIVOLI

PER ANNUNCIARE LA BUONA NOVELLA

a pagina 14